

Università degli Studi di Genova
Inaugurazione dell'anno accademico 1994/1995

DISCORSO INAUGURALE DEL MAGNIFICO RETTORE
Prof. Sandro Pontremoli

Illustri Colleghi del Corpo Accademico, cari Studenti e Laureati, Personale Tecnico Amministrativo dell'Università, Eminenza Reverendissima, signor Sottosegretario del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, Eccellenze, Autorità, gentili signore e signori.

A tutti un caloroso saluto e un grazie sincero per la partecipazione a questa solenne cerimonia che, nella continuità di una lunga tradizione, rappresenta l'occasione per un confronto sullo stato del sistema universitario, sulle prospettive del suo sviluppo che, nel rispetto dei propri compiti istituzionali di formazione e di ricerca, conservi quale riferimento fondamentale la realtà politica e sociale del Paese e, con respiro più ampio, quella della dimensione europea.

In un momento di così grandi difficoltà economiche e, soprattutto, di fronte a crescenti inquietudini e incertezze che pervadono in particolare il mondo dei giovani, l'Università riafferma il suo insostituibile ruolo di comunità produttrice di scienza, conoscenza e cultura a sostegno di uno sviluppo economico civile e sociale che garantisca competitività a livello europeo e internazionale e una crescita della qualità di vita, a livello nazionale quale condizione indispensabile per una pacifica convivenza nel contesto civile e per un consolidamento dello stato democratico. Per questo l'Università si dichiara ancora una volta aperta a stabilire un dialogo costruttivo, ad oggi ancora largamente insufficiente, con il Comune, con la Provincia, con la Ragione e con tutte le categorie economiche-sociali, affinché sui grandi temi della ricerca, della formazione e degli insediamenti edilizi che ad essi si accompagnano, si possa raggiungere una più compiuta valorizzazione del ruolo che questo Ateneo intende svolgere e svolgere non più nella sola città di Genova ma ormai nell'intero territorio ligure dalla Provincia di Spezia a quelle di Savona e Imperia.

Se da un lato auspichiamo dunque un più ampio e convinto sostegno da parte degli enti e della società civile alla realizzazione di questi obiettivi, siamo profondamente convinti che l'Università debba assumere rapidamente coscienza della necessità di ridisegnare il proprio ruolo per prosperare in un contesto europeo, sempre meno incline ad un concetto di autonomia intesa come libertà di ricerca e insegnamento garantita da un finanziamento pubblico globale, ma, invece, sempre più esigente in termini di qualità del prodotto studente e sempre più attento alle ricadute economiche e sociali della ricerca accademica.

Tale orientamento, nel nostro Paese, ha trovato attuazione in parte con la Legge 168/89 – che prevede, tra l'altro, le modalità per definire i nuovi statuti – ma soprattutto con la legge 537/93 che,

con l'introduzione del budget globale e la modifica delle norme su tasse e contributi ha inteso porre le condizioni per realizzare, pur con alcune contraddizioni, l'autonomia gestionale e finanziaria.

È dunque sulla base di questi disposti legislativi e di regole purtroppo non ancora compiutamente definite, in un contesto caratterizzato da un progressivo inaridimento di finanziamenti per il funzionamento, la ricerca e l'edilizia, che spetta alle Università l'onere di implementare o attuare il suddetto nuovo disegno autonomistico attraverso tre fasi coerenti a questo indirizzo: la definizione delle strategie di programmazione, la ottimizzazione delle risorse, la valutazione dei risultati.

Nel dibattito politico che accompagna questo storico passaggio sono di ostacolo da un lato la scarsa disponibilità degli operatori universitari a prendere coscienza dell'avvenuto mutamento; dall'altro la mancanza di certezza delle norme legislative a cui riferire l'azione programmatica. Certezza delle norme da intendersi come chiarezza dei testi – dunque non più suscettibili di interpretazioni – e come rispetto delle norme anche da parte dello Stato che le ha promulgate. Certezza che deve concretizzarsi nella conoscenza dell'ammontare delle risorse e delle modalità del loro trasferimento dallo Stato all'Università e nell'osservanza, da parte del medesimo, di quanto reso noto in merito ai tempi e all'entità di dette risorse.

Noi riteniamo che il sistema universitario debba rimanere prevalentemente pubblico e in quest'ottica lo Stato debba garantire un contributo insostituibile e sostanziale al suo sviluppo e al suo funzionamento, commisurandolo però ad una valutazione di efficacia ed efficienza della gestione e dei risultati, verificabile anche dalle capacità di autofinanziamento.

Se si dovesse invece assistere, come avvenuto negli anni recenti, ad un continuo e progressivo disimpegno dello Stato nel finanziamento delle Università si determinerebbe un ulteriore impoverimento e decadimento del sistema, che porterebbe ad una inevitabile perdita di competitività rispetto alle altre Università Europee per il cui sviluppo i singoli Paesi hanno, all'opposto, dedicato una accresciuta attenzione e maggiori risorse.

Inoltre il perdurare di questa critica e incerta situazione rischia di paralizzare gli Atenei italiani in un travagliato processo di riforma autonomistica che impedisce di utilizzare in positivo un momento di crisi per innovare più rapidamente e incisivamente il sistema, nel suo interno e nei suoi rapporti con il mondo esterno.

Per ovviare a questa situazione è necessario studiare, valutare e programmare urgentemente nuove forme di rapporti con il MURST, rapporti che dovranno impegnare singolarmente ogni Ateneo, nel contesto di scienze politiche di indirizzo generale in una programmazione pluriennale incentrata su obiettivi di formazione e di ricerca che siano valutabili per qualità, competenza e specificità. Un progetto dunque che dovrà tradursi in un impegno contrattuale da sottoporsi ad una verifica dei risultati conseguiti e dunque capace di innovare il sistema motivando lo sviluppo sulla base dei risultati raggiunti. È dunque realizzando un nuovo modello di autonomia programmatica e gestionale che le Università potranno attuare nel cambiamento quelle scelte innovative richieste da una nuova società civile ed in particolare dal mondo dei giovani.

Rapporto sullo stato dell'Ateneo genovese

L'Ateneo genovese si articola attualmente in 11 Facoltà, 22 Dipartimenti, 103 Istituti, 6 Centri interdipartimentali e 7 Centri interuniversitari con sede amministrativa in Genova.

L'Università degli Studi di Genova offre per l'anno accademico 1994/95 i seguenti percorsi formativi: n. 13 Corsi di diploma, (nelle Facoltà di Economia, Ingegneria, Medicina, Magistero, Scienze Politiche), n. 15 Scuole dirette a fini speciali, n. 36 corsi di laurea, n. 106 Corsi di dottorato

di ricerca di cui 58 con sede amministrativa a Genova, n. 55 Scuole di specializzazione, n. 13 Corsi di perfezionamento.

Gli studenti iscritti per il corrente anno sono:

- ai corsi di diploma n. 1025
- alle scuole dirette a fini speciali n. 464
- ai corsi di laurea n. 42.405, di cui 8.338 matricole, con un incremento globale di almeno 2.000 unità
- ai dottorati di ricerca n. 442
- alle scuole di specializzazione n. 818
- ai corsi di perfezionamento n. 43

Nell'anno solare 1994 i diplomati e i laureati sono stati 3.496 di cui 1.801 femmine e 1.695 maschi.

Nell'anno accademico in corso sono stati attivati i seguenti percorsi formativi:

- Corso di Laurea in Economia marittima e dei trasporti presso la Facoltà di Economia
- Scuola di Specializzazione in restauro dei monumenti (presso la Facoltà di Lettere e Filosofia)
- 6 nuovi dottorati di ricerca
- e inoltre, 4 corsi di perfezionamento afferenti alla Facoltà di Medicina e Chirurgia

Per far fronte a tale attività formativa l'Ateneo genovese si avvale dell'opera di un corpo docente che alla data del 31.12.1994 risultava costituito da 523 professori di prima fascia, da 679 professori di seconda fascia, da 554 ricercatori, da 48 assistenti (del ruolo ad esaurimento) e da 6 professori incaricati, per un totale di 1810 docenti, nonché del supporto fornito dal personale tecnico-amministrativo che alla stessa data risultava composto da: 74 addetti alle biblioteche, 550 Amministrativi, 137 ausiliari, 643 tecnici, 63 socio-sanitari, per un totale di 1467 unità.

L'Ateneo genovese ha ormai consolidato la fase iniziale del processo di decentramento didattico su tutto il territorio regionale ligure attuando e consolidando significativamente un progetto che potremmo definire dell'Università della Liguria.

Il progetto è iniziato nell'anno 1991/92 ed ha investito in modo sia pure diverso per tipologia e numero di corsi le Province di Imperia, Savona e La Spezia accogliendo così positivamente le istanze da tempo espresse dagli enti territoriali e di sviluppo. La risposta degli studenti, la accertata soddisfazione degli enti locali che hanno promosso e sostenuto il decentramento, la grande disponibilità dei docenti coinvolti in questa impegnativa attività hanno evidenziato la positività di tali iniziative.

Così a La Spezia prosegue con positivo riscontro la Scuola diretta a fini speciali in Progettazione della Nautica da Diporto promossa dalla Facoltà di Architettura e Ingegneria. Alla scuola risultano attualmente iscritti n. 59 studenti.

Se da un lato ben conosciamo l'aspirazione degli Enti spezzini a realizzare altri significativi interventi capaci di ampliare la presenza dell'Università, sappiamo anche che sulla base di ormai consolidate tradizioni, gli studenti della Provincia di Spezia si indirizzano nelle loro scelte sugli Atenei di Genova e di Pisa. In questa realtà storica andrà probabilmente ricercata la soluzione al problema del Polo universitario spezzino da realizzarsi attraverso un'intesa consorziata tra Università di Genova e Università di Pisa che contribuisca così anche al consolidamento dei rapporti e le intese tra le due Università.

A Savona il Polo universitario si è formalmente costituito con l'Anno accademico 1991/92 prima presso la Scuola Edile poi presso la Caserma Bligny che consta di una superficie totale di 32.000 mq. di cui attualmente circa 7-8.000 sono utilizzati o in fase (1995) di utilizzazione nel modo seguente: 14 aule per complessivi 1560 posti, una biblioteca con 160 posti; 18 studi con 70 posti per docenti, un servizio ristoro e 2000 mq. circa per laboratori.

Sono attualmente attivati i seguenti corsi:

- Ingegneria 1° anno (tutti i corsi),
- Ingegneria 2° anno (indirizzi di Ingegneria Industriale).

Diplomi di laurea in:

- Ingegneria dell'Ambiente e delle risorse
- Ingegneria Chimica
- Ingegneria logistica e della produzione
- Scienze Turistiche (Facoltà di Economia)
- Scuola di protezione civile

Per l'anno accademico 1994/95 al Polo savonese risultano iscritti circa 800 studenti.

Altri progetti per l'utilizzo degli spazi rimanenti sono allo studio. La loro definizione assume una valenza assai strategica nell'ottica di un Polo Savonese inteso anche quale Laboratorio pilota per la sperimentazione di nuove iniziative aventi le caratteristiche di: autofinanziamento, creazione di centri di ricerca e di documentazione collegati e integrati ai problemi del mondo dell'impresa e a progettualità rilevanti per il territorio savonese, promozione di corsi di formazione unici per competenze e competitività innovative. Il tutto da svilupparsi in un contesto capace di offrire in aggiunta a specifici laboratori, spazi ricreativi e di accoglienza che rafforzino le caratteristiche di unicità del Polo. A Imperia è iniziato il IV anno di attività dei corsi di laurea in Giurisprudenza e di Economia e Commercio. Il positivo riscontro e la rapidità nella realizzazione dei servizi di supporto sono stati ottenuti grazie alla tenace, costante disponibilità dell'Amministrazione Provinciale così che in oggi la sede imperiese dispone di un edificio di 1800 mq. comprendenti: una biblioteca con 80 posti di lettura; 10 aule per complessivi 600 posti mentre è in fase di realizzazione un edificio di 2800 mq. con 4 aule per complessivi 1150 posti oltre a sale di studio per 120 posti. La sede dispone inoltre di un locale per servizio ristoro e di una attrezzata foresteria.

Per l'Anno Accademico 1994/95 al Polo Imperiese risultano iscritti n.350 studenti in Economia e Commercio e n.608 studenti in Giurisprudenza.

Nell'ambito delle relazioni internazionali l'Ateneo genovese ha formalizzato 15 convenzioni con Università straniere per attività di formazione e ricerca ed ha inoltre in progetto numerosi accordi di cooperazione scientifica e culturale con partner internazionali. L'Ateneo genovese partecipa inoltre a numerosi programmi di mobilità dell'Unione europea: ERASMUS, LINGUA, TEMPUS, ECTS, COMETT.

Nell'ambito di detti programmi di cooperazione interuniversitaria si sta verificando, per l'anno accademico 1994/95, una mobilità in partenza di circa 220 studenti presso atenei stranieri, il doppio rispetto all'anno precedente, e se ne prevede l'arrivo di quasi un centinaio.

Per quanto riguarda i fondi della ricerca scientifica del 1994 l'Università ha destinato oltre 5 miliardi per il 60% mentre per il 40% è fino ad ora pervenuto dal MURST un anticipo di 1 miliardo e mezzo.

Mentre è risultata in forte diminuzione l'attività di ricerca commissionata all'Università da parte dei Ministeri, si è incrementata quella con Enti Pubblici e Privati, che con 254 contratti, molti dei quali attivati nell'ambito di progetti finanziati dalla Unione Europea, ha totalizzato oltre 13 miliardi.

Nonostante le sensibili riduzioni del bilancio complessivo dell'Ente si sono sostanzialmente mantenute pari al precedente anno le assegnazioni del CNR con 234 contratti e contributi destinati all'attività di ricerca.

Situazione dell'edilizia universitaria

È questo un problema che presenta, accanto ad alcune situazioni soddisfacenti, una prevalenza di gravi carenze di notevoli criticità soprattutto per inidoneità degli insediamenti e loro disseminata collocazione nell'ambito di tutto il territorio cittadino, anche nell'ambito di singole Facoltà.

Per far fronte a questa situazione l'Ateneo ha attivato un serio processo di riorganizzazione e ricomposizione gestionale funzionale fra laboratori, aule e servizi inteso anche a realizzare, ove possibile, poli funzionali ai fini istituzionali e incisivi sul piano del risanamento urbanistico (vedi Facoltà di Architettura in Stradone S. Agostino e la Darsena per la Facoltà di Economia; l'albergo dei Poveri per Scienze Politiche e Giurisprudenza); tenendo però nella massima considerazione la necessità di operare in modo che si possano dare risposte in tempi brevi a studenti giustamente interessati solo a soluzioni che si verifichino durante il loro corso universitario.

Per l'edilizia il 1995 inizia con migliori prospettive rispetto agli anni passati sia per un'accresciuta disponibilità di spesa sui fondi del bilancio universitario ma soprattutto per finanziamenti straordinari recentemente assegnati dal Ministero per l'Università e la Ricerca Scientifica e Tecnologica per importi complessivi di 40-50 miliardi circa. Queste disponibilità economiche ci consentono di dare concretezza operativa ad alcune significative iniziative che da tempo costituiscono obiettivi prioritari dello sviluppo edilizio dell'Ateneo e che sono mirate prioritariamente ad offrire agli studenti un miglioramento dei servizi, con la realizzazione di nuove aule, sale di studio e laboratori didattici senza dimenticare naturalmente l'obiettivo di una migliore sistemazione di Biblioteche, Istituti, Dipartimenti e annessi laboratori di ricerca.

Entro l'autunno del 1995 saranno completati i lavori di costruzione del lotto didattico della nuova sede della Facoltà di Economia in Darsena che a partire dal prossimo anno accademico disporrà così di nuovi spazi didattici e di 16 aule per circa 3200 nuovi posti studente. A seguito dei nuovi finanziamenti ottenuti dal Ministero i lavori potranno essere completati, senza soluzione di continuità, in modo da attuare entro il 1997 il trasferimento in Darsena dell'intera Facoltà.

Stiamo inoltre valutando la possibilità di realizzare nell'edificio Galata adiacente alla Darsena una nuova struttura che ospiti in un'unica sede la biblioteca della Facoltà e quella della Camera di Commercio.

Per quanto riguarda l'insediamento delle Facoltà di Scienze Politiche e di Giurisprudenza nell'Albergo dei Poveri, gli interventi avviati nell'estate del 1994, concernenti la realizzazione di un primo lotto didattico, sono ormai in via di ultimazione con la conseguente disponibilità di 5 aule per circa 1000 nuovi posti studente. Con la realizzazione di queste aule la Facoltà di Lettere potrà conseguentemente acquisire altri spazi per la sua attività didattica. Sempre nell'ambito dell'Albergo dei Poveri l'Ateneo sta acquisendo la progettazione necessaria per avviare, entro il '95, i lavori di ristrutturazione di altre parti dell'edificio, al fine di consentire la progressiva realizzazione di nuove aule e il trasferimento in tale sede delle Facoltà di Scienze Politiche e di Giurisprudenza.

È da ricordare che nel corso del 1994 si è completato l'insediamento della Facoltà di Architettura nelle aree ristrutturate in Sarzano, con l'attivazione di ulteriori nuovi spazi didattici per 520 posti studente e che nell'estate del medesimo anno sono state definite con il comune le procedure urbanistiche per ultimare le sistemazioni esterne in Valletta Puggia, rendendo finalmente possibile nell'anno in corso il trasferimento nei nuovi edifici dei Dipartimenti di Matematica, di Informatica e delle strutture del settore chimico della Facoltà di Scienze MFN; trasferimento che comporterà l'attivazione di laboratori, aule e biblioteche per complessivi 3250 posti studente.

Sempre in Valletta Puggia, nel corso del 1994 è stata consegnata al CUS Genova la nuova palestra polifunzionale, della superficie di circa 2000 mq., capace di contenere circa 700 spettatori e in grado di ospitare varie attività sportive (pallamano, pallacanestro, calcetto, ecc.).

In previsione del trasferimento in Valletta Puggia dei suddetti Dipartimenti e nell'ambito di un piano di progressivo riutilizzo degli spazi liberati, che ha come obiettivo prioritario il miglioramento dei servizi didattici del Polo di S. Martino, l'Ateneo ha già assunto tutte le iniziative necessarie per avviare e concludere nell'anno in corso i lavori di ristrutturazione dell'edificio già sede del Dipartimento di Matematica, ove verrà realizzata una nuova sede per il Centro Servizio Bibliotecario della Facoltà di Medicina e un Polo didattico per complessivi 750 nuovi posti per studenti. Si darà inoltre avvio al più presto ad una progettazione globale di utilizzo degli spazi, attraverso il quale si renderanno disponibili nuove aule e sale di studio.

Per quanto concerne il Polo di S. Martino, inoltre, è da segnalare che si stanno avviando le procedure di gara per l'appalto dei lavori di integrale ristrutturazione edile ed impiantistica di tutte le aree assistenziali dell'edificio sede della Clinica Ostetrica e Ginecologica ed è previsto entro l'anno in corso l'avvio, nell'ambito di un progetto globale, di un primo lotto di lavori di adeguamento dell'edificio delle Chirurgie.

Relativamente alla Facoltà di Ingegneria, da anni in situazione di particolare difficoltà per la carenza di strutture didattiche e l'inadeguata collocazione del biennio presso la Fiera del Mare, l'Ateneo, ha ritenuto di assumere alcune iniziative idonee a dare in tempi brevi, anche nei confronti degli studenti, un'accettabile soluzione a tali problemi. Così è previsto entro l'estate 1995, l'avvio dei lavori di costruzione di un nuovo Polo didattico in Via Opera Pia, con nuove aule e sale di studio per circa 1000 posti studente, mentre si stanno acquisendo, a fronte di un finanziamento finalizzato "ad hoc" da parte del MURST, tutti i dati necessari per l'acquisizione nell'area ex Saiwa di nuovi spazi per circa 8.500 mq., di grande interesse per la soluzione di molti problemi delle Facoltà già presenti nel Polo di S. Martino e soprattutto della Facoltà di Ingegneria che potrebbe così liberare i locali della Fiera del Mare da cui è stata sfrattata da ormai 18 anni.

In un recente incontro con il Sindaco di Genova abbiamo comunque riconfermato la nostra disponibilità ad avviare, congiuntamente agli enti preposti alla pianificazione del territorio, lo studio di fattibilità di un progetto di trasferimento della Facoltà di Ingegneria nel Ponente cittadino purché questo sia concretamente e congiuntamente progettato e realizzato sulla base di requisiti ritenuti indispensabili all'attuazione del detto trasferimento.

È infine da segnalare che nel corso del 1994 sono stati perfezionati gli accordi con l'E.R.S.U. per il recupero funzionale dell'edificio di proprietà universitaria in p.za S. Maria in Passione per la realizzazione di nuove residenze per studenti stranieri e professori visitatori e che, entro l'estate del 1995, saranno ultimati i lavori attinenti la ristrutturazione del terzo piano dell'edificio S. Sabina per la nuova Facoltà di Lingue.

Per quanto riguarda il personale tecnico-amministrativo, desidero sottolineare che l'Ateneo genovese, pur nelle incertezze legislative, ha perseguito una linea di condotta attiva a fronte dell'applicazione della disciplina della mobilità, dell'espletamento dei concorsi riservati e della emissione di nuovi bandi di concorso del personale tecnico-amministrativo.

Mi preme soprattutto segnalare l'avvenuto compimento a soluzione della problematica inerente alla decorrenza degli effetti giuridici ed economici degli inquadramenti di cui alla legge 21.02.1989, n.63 e alla relativa corresponsione degli emolumenti arretrati, che sono stati anticipati a carico del bilancio di Ateneo. Atteggiamento responsabile, che ha recepito le aspettative del personale, a cui è seguita la recente decisione di attivare circa 74 concorsi riservati, al fine di offrire una immediata possibilità di avanzamento a quel personale in servizio che era stato escluso dai benefici sia della legge 63 che della legge 23.1.1991, n. 21.

Riteniamo che da un punto di vista generale il problema del personale debba assumere una maggiore centralità nelle iniziative dell'Ateneo essendo necessario procedere, anche attraverso processi di formazione, ad una riqualificazione sempre maggiore delle figure professionali e ad un reclutamento di tutte le fasce di personale attraverso una programmazione che tenga conto delle reali esigenze di specifiche figure professionali alla luce di una disponibilità di bilancio che può essere autonomamente definita e programmata dagli Organi accademici.

Progettualità dell'Ateneo genovese

Se volessimo esprimere un giudizio sul trascorso esercizio ritengo che potremmo ascrivere il 1994 come un anno di transizione dal quale il nostro Ateneo emerge proiettandosi significativamente verso un profondo e significativo miglioramento dell'organizzazione strutturale e funzionale della didattica, della ricerca e della gestione amministrativa. Un Ateneo che ha continuato e continua ad investire, nonostante la crisi economica, predisponendo gli strumenti per la ripresa, attraverso la razionalizzazione della spesa.

In questa ottica e tenuto conto della positiva evoluzione della disponibilità globale delle risorse, si è già provveduto o si provvederà ad operare progettualmente nell'ambito di due obiettivi di grande strategicità:

- 1) riorganizzazione di funzioni e servizi;
- 2) attivazione di progetti in grado di aumentare le potenzialità dell'Ateneo nelle attività istituzionali (ricerca e didattica) e in quelle gestionali-amministrative e dei servizi di supporto.

Dei progetti già attuati fa parte il nuovo Statuto dell'Ateneo genovese pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 4/1/95 e a questo proposito desidero ringraziare tutti i componenti del Senato Accademico Integrato per il loro contributo alla difficile e complessa stesura del testo statutario.

Lo Statuto affronta alcuni aspetti innovativi che desidero menzionare. Il primo riguarda la valutazione delle attività istituzionale dell'Ateneo: ricerca, didattica e gestione amministrativa mediante l'Osservatorio di Ateneo e il Nucleo di valutazione, assistiti da un ufficio ad hoc. Essi sono i nuovi strumenti istituzionali per la valutazione, il primo con esclusivo apporto di competenze esterne, il secondo con prevalente apporto interno.

Il secondo aspetto riguarda il ruolo del nuovo Senato Accademico, sia dal punto di vista della composizione che da quello delle funzioni. Per la prima volta entrano in Senato rappresentanti paritetici delle cinque aree scientifiche di Ateneo, ed i senatori sono chiamati non più a fornire mere indicazioni di indirizzo o scelte politiche, ma ad assumere decisioni anche di tipo operativo.

Il terzo aspetto riguarda specificamente la ricerca, con l'istituzione dei Consigli scientifici che costruisce il foro locale per decidere le politiche e le attività di ricerca con l'obiettivo non soltanto di arricchire la progettualità globale di Ateneo per qualità, quantità e selettività delle scelte ma garantendo anche un maggiore trasferimento di informazioni relative alla grande rete nazionale e internazionale di finanziamento delle attività di ricerca sia di base che finalizzata.

Desidero infine sottolineare l'ampliamento della partecipazione della rappresentanza studentesca in tutti gli organi di loro interesse, nonché la costituzione dei Consigli studenteschi paritetici capaci di fornire un contributo critico ma costruttivo alla valutazione del complesso dei servizi didattici.

Per quel che riguarda il personale, attraverso le nuove regole statuarie dovranno essere in modo più efficace affrontati e risolti i problemi derivanti dalla applicazione della legge 29 e 537 che comportano nuove e più ampie responsabilità anche per il personale tecnico e amministrativo

dell'Ateneo e che dovranno rapportarsi a più precisi criteri di valutazione nel contesto di indilazionabile misure di revisione e adeguamento dei meccanismi retributivi.

L'Ateneo ha provveduto a istituire il Centro per i Servizi Informatici e Telematici di Ateneo (CSITA) come momento di razionalizzazione dell'uso delle risorse nel settore strategico delle tecnologie dell'informazione. Il Centro, oltreché strumento efficace di programmazione per l'interno dell'Ateneo rafforzerà i rapporti con il mondo esterno. In questo senso l'Ateneo si appresta proprio attraverso il CSITA a diventare fornitore di servizi sulla rete INTERNET non solo per il mondo della ricerca ma anche per la più generale utenza sociale, economica e civile.

È stato riorganizzato il sistema delle biblioteche attraverso la creazione di 14 centri di servizio bibliotecario per aree omogenee coordinati da un organismo centrale unificato. Il complesso dell'operazione consentirà di migliorare il rapporto con gli utenti, in particolare con gli studenti, in termini di livello di servizio, (orari di apertura, prestito servizio documentale) spazi disponibili, qualità e varietà degli strumenti tecnologici a disposizione per l'accesso alle informazioni:

- sono in fase di avanzata attuazione i progetti di automazione delle attività di ufficio, anche tramite la realizzazione della rete amministrativa del nostro Ateneo, per meglio rispondere alle esigenze di funzionalità e di efficienza che provengono dall'interno e dall'esterno dell'Ateneo stesso;
- si sta completando l'estensione dell'attività di teledidattica al polo decentrato di Imperia per le Facoltà di Economia e di Giurisprudenza, realizzando così la più vasta rete di teledidattica interattiva esistente in Italia.

E infine sarà creato il Centro Linguistico di Ateneo, teso alla diffusione di mezzi e strumenti per l'apprendimento delle lingue da parte degli studenti articolato in poli; mentre con riferimento al diritto allo studio saranno riorganizzati e migliorati gli strumenti atti al funzionamento delle Segreterie Studenti prevedendo il loro decentramento presso i Poli di Facoltà per renderle più accessibili agli utenti.

Proposte

A livello nazionale nell'ambito della Conferenza Permanente dei Rettori, siamo da tempo impegnati sul problema della docenza universitaria, problema che dovrà essere affrontato attraverso una corretta e radicale riforma del sistema di reclutamento dei professori, che conferisca anche una maggiore autonomia agli Atenei e alle Facoltà nel gestire la chiamata dei docenti. Deve comunque essere mantenuto da parte del M.U.R.S.T. l'impegno a bandire entro breve tempo il concorso per Professori Associati e stabilita e rispettata la cadenza dei concorsi per il reclutamento dei docenti. Ed è nel contesto di queste problematiche e anche a fronte di recenti avvenimenti che sentiamo il dovere di raccomandare ancora una volta a tutti i docenti un pieno impegno nello svolgimento con regolarità delle lezioni e delle sessioni d'esame, ma anche maggiore disponibilità a seguire gli studenti nel loro percorso formativo ed in particolare nella preparazione delle tesi di laurea.

Dobbiamo sostenere e stimolare le attività di ricerca nel nostro Ateneo e cogliere questa occasione per sottolineare il suo ruolo fondamentale tra i compiti istituzionali più qualificanti, capaci di incidere, anche mediante la dimensione dell'autofinanziamento, sulla crescita e sul consolidamento selettivo di settori disciplinari di eccellenza oltreché strumento insostituibile alla qualificazione dei singoli Atenei nel contesto della competizione nazionale e internazionale.

Per parte sua l'Ateneo ha provveduto al riassetto dei dottorati di ricerca, ad un miglioramento delle condizioni in cui devono operare i dottorandi e sta aprendo i relativi organi collegiali al

contributo di quei settori industriali, economici e sociali che offrono il più rilevante sbocco professionale ai dottorandi, al termine del loro addestramento alla ricerca.

A livello nazionale credo che dovrà presto essere affrontato il problema di nuove metodologie per la erogazione dei fondi MURST 40% e 60% cercando di allineare gli interventi con le metodologie della C.E.E.; e implementando i finanziamenti MURST 60% attraverso accordi di programma su specifici progetti di ricerca presentati dagli Atenei, riservando loro la capacità di gestione e di integrazione delle risorse con fondi prevalenti dl proprio budget.

Per quanto ci riguarda, da tempo ormai riceviamo critiche su tutta una serie di problemi riguardanti l'erogazione di fondi di ricerca nei progetti definiti del 60%. Possiamo garantire che tali regole, e in particolare i criteri di valutazione, saranno profondamente modificate già nell'ambito dei prossimi progetti per l'anno 1995.

Infine il nostro Ateneo è stato l'elemento trainante nella definizione del Parco Scientifico e Tecnologico della Liguria, con la Regione Liguria e la Camera di Commercio di Genova. Si tratta di un nuovo ente destinato a giocare un ruolo fondamentale nel trasferimento tecnologico tra laboratori di ricerca e industria, con particolare riferimento a quelle medie e piccole. Si tratta di una iniziativa che dovrebbe aprire nuovi sbocchi alla attività contrattuale contro terzi ed accrescere le capacità di autofinanziamento dell'Ateneo.

Una serie di problemi assai importanti riguarda globalmente la condizione studentesca. Tra questi il tasso preoccupante dell'abbandono universitario e quello dei fuori corso. Tra i rimedi suggeriti:

- Un significativo miglioramento delle condizioni del diritto allo studio.
- L'attivazione in modo più estensivo dei meccanismi di assistenza agli studenti attraverso le attività di orientamento e tutorato appositamente raccordate alle indicazioni fornite dalle commissioni paritetiche di Facoltà formate da docenti e studenti.
- Una più flessibile offerta formativa delle Università adeguandola rispetto agli altri Atenei in termini di: competitività e richieste della realtà produttiva.
- Una modulazione nella politica delle contribuzioni economiche degli studenti in rapporto alla qualità dei servizi resi, alla condizione economica familiare e ad una partecipazione programatoria per Facoltà più coinvolgente la componente studentesca.

Un migliore collegamento con gli Enti locali con le Imprese ed il mondo produttivo potrebbe costituire un importante fattore di sviluppo del sistema universitario purché non diventi semplice strumento politico, o servizio a esclusivo sostegno di specifiche e particolari esigenze in settori specifici. Riteniamo infatti che pur nel rispetto dei propri fini istituzionali, si possano configurare ampi spazi di collaborazione finalizzata al conseguimento di obiettivi di comune interesse, sia nel campo della ricerca che in quella della formazione.

Tra questi oltre alla creazione del Parco Scientifico e Tecnologico della Liguria, che abbiamo già menzionato, la nostra Università sta portando avanti un progetto finanziato dal Ministero del Lavoro che consente di intervenire all'interno dei diplomi esistenti. Inoltre, a livello regionale è allo studio una collaborazione con la Regione Liguria e le Province Liguri finalizzata a favorire l'incontro fra gli studenti e il mondo del lavoro (stage, attività di tutoraggio, assistenza didattica, cicli di lezioni e seminari, tenuti da specialisti dell'industria e delle aziende interessate, ecc.).

Per la prima volta, è stato definito un Protocollo d'Intesa con la Regione Liguria, nella comune convinzione che la concorrenza di interessi dei due Enti in ambito Ligure debba venir resa sinergica in maniera sistematica e permanente. Saranno inoltre da attuare:

- l'apertura di sportelli dentro l'Università per il trasferimento tecnologico a favore delle medie e piccole imprese;
- un riesame dei curricula formativi dei diplomi universitari verso profili professionali più collegati ai fabbisogni delle imprese;
- lo sviluppo di attività di formazione permanente per rispondere alle esigenze di un continuo aggiornamento professionale e di crescita culturale dell'intera società.

Al fine di realizzare gli obiettivi sopracitati l'Università, oltre a svolgere le attività istituzionali che le sono proprie (diplomi, lauree, dottorati di ricerca e scuole di specializzazioni), sta attivandosi per favorire la crescita e per migliorare la qualità delle attività formative regionali. In particolare:

- sta perfezionando la partecipazione al Consorzio SOGEA, con il quale si sta concludendo un accordo teso alla collaborazione nella attività di formazione post-laurea con particolare riguardo alla managerialità;
- collabora nella realizzazione di attività formative mirate quali i master, con Enti quali Genova Formazione e Sogea stessa;
- sta concludendo un accordo con l'Agenzia per l'impiego (sede ligure) finalizzato a favorire l'orientamento al lavoro e il monitoraggio degli sbocchi lavorativi di diplomati e laureati;
- sta predisponendo un tavolo di confronto con la Associazione Industriali di Genova, per studiare forme di collaborazione nell'ambito dei diplomi e per progettare nuovi curricula formativi di comune interesse;
- sta attivando un Centro di Formazione Permanente e Continua avente lo scopo di offrire all'esterno expertise e consulenza formativa di alto livello e dare risposte a richieste di formazione rivolte all'Università da enti e soggetti esterni;
- sta studiando la possibilità di realizzare a Genova, d'accordo con molti degli enti sopra ricordati, una manifestazione che predisponendo un momento fisico di incontro (*Salone del lavoro*), nel quale mondo produttivo, della Pubblica Amministrazione e dei Servizi si presentino in quanto "generatori di lavoro" ai giovani iscritti all'Università e l'Università illustri le proprie attività formative.

Le Leggi (L. 502/92 e L. 517/93) sul riordino delle discipline in materia sanitaria prevedono che la gestione delle aziende ospedaliere, di competenza del Direttore Generale, sia improntata al principio dell'autonomia economico-finanziaria e che tutte le strutture del Servizio Sanitario adottino un insieme di indicatori quale strumento per la verifica dell'efficienza gestionale, della qualità dei servizi e dei risultati conseguiti nell'esercizio dell'attività sanitaria.

La Regione Liguria, con Legge regionale n. 42 pubblicata nella G.U. del 31.12.1994 ha costituito l'Azienda ospedaliera san Martino in quanto al suo interno è operante il percorso formativo del triennio clinico della Facoltà di Medicina e Chirurgia. Pertanto, la Facoltà di Medicina e Chirurgia, nell'ambito della sua autonomia e nel rispetto dei suoi compiti istituzionali di ricerca e di didattica, si appresta a partecipare a tutte le fasi del profondo cambiamento che si verificheranno nella gestione della sanità ligure in collaborazione dell'assessorato regionale alla Sanità e con l'Azienda ospedale San Martino.

L'Università di Genova vuole ribadire in questa sede il suo impegno nel promuovere la formazione e la professionalizzazione dei medici, degli odontoiatri e degli operatori nelle professioni sanitarie e sottolineare le aspettative che ripone in uno sviluppo coordinato ed efficiente di tutte le attività dell'azienda mista ospedale-università.

Siamo profondamente convinti che è assolutamente indispensabile procedere nelle direzioni che abbiamo indicato, sia pure con tutta l'attenzione necessaria perché il sistema universitario venga gestito nel modo più efficiente ed efficace ma anche con grande determinazione e rapidità perché siano date risposte ormai non più dilazionabili alla società civile ma soprattutto ai giovani perché si attui la trasformazione da Università di iscritti in Università di studenti.

Con questo impegno, dunque e con un saluto affettuoso, in particolare alle matricole che entrano a far parte dell'Ateneo ligure, ai giovani laureati e alla goliardia genovese, dichiaro ufficialmente aperto l'anno accademico 1994/95.